

PICCOLO/1 Ovazioni per l'opera mozartiana voluta dal Maestro e allestita dal suo team

Strehler e il candore dell'inganno Così fan tutti seguendo le sue tracce

A un mese dalla sua morte, il Nuovo è stato inaugurato con uno spettacolo elegante e piacevole. La regia di Carlo Battistoni segue le sue indicazioni, puntando sul divertimento con interpreti giovani e belli. Nitida l'orchestra diretta da Ion Marin.

Un sogno in forma di teatro musicale

MILANO. Dunque ha cominciato il suo volo questo «Così fan tutte» giovane e tenero con cui Strehler voleva inaugurare il Nuovo Teatro come sfida verso il 2000. Di Strehler o non di Strehler questo spettacolo, in scena a un mese dalla sua morte, porta il suo segno anche se a firmarlo sono i suoi collaboratori di sempre da Carlo Battistoni, che ha lavorato con dedizione intelligente e delicata sul materiale magmatico lasciato dal regista, a Marise Flach, da Ezio Frigerio e Franca Squarciapino. Così le storie incrociate di Dorabella e Fiordiligi, Ferrando e Guglielmo nelle belle scene di Ezio Frigerio che delineano uno spazio cangiante come i sentimenti - sono disseminate di «trappole» poetiche strehleriane: il candore lieve della «Trilogia» goldoniana; il gioco della commedia dell'arte secondo Arlecchino, evocato dal baule in cui si nasconde Despina, cameriera travestita da notaio; il privilegiare la ricerca di un'essenzialità artigianale; le luci delle sue magiche lune e delle sue feste; la polvere dorata di «Faust»; l'increspatura di un sipario-tenda, piccolo diaframma fra il teatro e la vita. Nelle aeree scene di Frigerio si esaltano i costumi toni su tono di Franca Squarciapino e si visualizza il sogno strehleriano di un teatro musicale che prenda vita «anche» dalla disponibilità dei cantanti a essere attori. Un «Così fan tutte» che sembra l'esatto specularo del «Don Giovanni» (ancora con la collaborazione di Frigerio) tutto nero pensato per la Scala. Là, infatti, era l'impossibilità dell'amore che andava di pari passo con lo sberleffo estremo verso la morte; qui il bianco sottolinea il tarlo oscuro del sapere che l'infedeltà è di tutti con l'accettazione di una saggezza difficile. Lo sa bene Don Alfonso, disincantato regista d'inganni. Fragilità dei personaggi quasi impreparati, proprio perché giovani, di fronte alla vita, che ci coinvolge. «Così fan tutti», era il sottotitolo che Strehler avrebbe voluto dare all'opera. Proprio qui si è interrotto il suo colloquio con Mozart lasciandosi il rimpianto della leggerezza smemorata che inseguiva con accanimento, di quel trasalimento dei sensi, di quell'allegria giovane che avrebbe saputo metterci. Lo spettacolo che è andato in scena al Nuovo Piccolo, grazie all'impegno di tutti, onora la professionalità del teatro e onora la sua memoria. Il pubblico l'ha applaudito e ha applaudito il ricordo di Strehler evocato, alla fine, da un candelabro che brilla tenace, al di là del leggero sipario. Ma forse l'applauso migliore è stata la riflessione del taxista che mi accompagnava a casa: «sia chiaro che era il più grande». Vecchio leone, ci mancherà.

Maria Grazia Gregori

MILANO. Due secoli fa nessuno avrebbe osato inaugurare un teatro con un'opera ben nota. Gli impresari si contendevano i musicisti capaci di sfornare in qualche settimana un «capolavoro» destinato al trionfo o al fiasco. In compenso, nella compagnia, dovevano figurare almeno un paio di cantanti di gran nome e prezzo. Le economie, semmai, si facevano sull'orchestra e, di soppiatto, rinfrescando scene e costumi.

Oggi è tutto l'opposto. Sulle poltrone, regalate da un editore che, con scarsa eleganza, ci fa incidere il proprio nome a fuoco, siede un pubblico che ama l'opera stagionata, l'allestimento inedito con firme famose, limitando l'avventura della scoperta alla gioventù degli interpreti. Moderato rischio, scelto da un celebre regista che, insultato in vita dalle squallide amministrazioni cittadine, si trova ufficialmente promosso in morte nel «nostro amatissimo maestro Giorgio».

Così incoraggiati dall'alata prosa del sindaco Albertini, entriamo nel Nuovo Piccolo Teatro che, dopo un ventennio di traversie, si apre nel nome di Mozart e di Strehler. Forse, in questa occasione, dovremmo invertire l'ordine dei nomi perché è stato Strehler a scegliere «Così fan tutti» o a mettere la sua impronta sullo spettacolo. Sua è la concezione e suoi i collaboratori. Il candore e la vastità della scena costruita da Ezio Frigerio, l'eleganza dei costumi di Franca Squarciapino derivano da una visione registica di cui restano evidenti le intenzioni.

Vediamo così dipanarsi sotto una solare luminosità il gomito degli inganni: lo scambio degli innamorati impegnati a saggiare la fedeltà delle fidanzate; col prevedibile risultato di un generale inganno, perché così fan tutte e tutti. Nel gioco ambiguo, la verità sta dietro i veli che avvolgono e rivelano la scena e i corpi femminili. Quale verità? Mozart non la scopre. Dove mirasse Strehler non sappiamo. In questa incertezza la regia di Carlo Battistoni, elaborata sull'intuizione del maestro, si muove cautamente nella dimensione del «divertimento», con qualche accento comico e un finale dove lo scambio delle maschere conclude lo scherzo.

Soltanto uno scherzo? La musica suggerisce qualcosa di più e la dire-



Mark Milhofer in «Così fan tutte» di Giorgio Strehler Ciminaghi

zione di Ion Marin punta ad accentuare la verità dei turbamenti amorosi tra le gaie bugie dell'intrigo. Nel difficile equilibrio, l'indugio patetico appare talora sin troppo diffuso, ma ricavando un suono nitido e trasparente dall'orchestra «Verdi», il direttore ottiene un assieme non privo di eleganza. Il problema più arduo era tuttavia quello del quartetto amoroso e della servetta. Strehler aveva voluto interpreti «giovani e belli», scegliendoli (con l'ausilio di Carlo e Incontrera) tra una folla di candidati giunti da ogni parte del mondo. In effetti, affrontano con spigliatezza le loro parti che richiedono, in qualche momento, maggiore esperienza e una dizione più incisiva.

Nel gruppo sono i due uomini, più navigati, ad apparire vocalmente più disinvolto. Jonas Kaufmann dà a Ferrando tenerezza e squillo tenorile, in gara con l'argu-

zia soldatesca di Guglielmo realizzata da Nicolas Riveng. Non prive di grazia le due ragazze: Eteri Gvazava è una limpida Fiordiligi, più incline alla dolcezza che all'impegno appassionato; Teresa Cullen una simpatica Dorabella, un tantino meno capricciosa di quanto dovrebbe. Completato così il quartetto principale, i due «intriganti» risultano meno incisivi: Soraya Chavez (piacevole Despina) e Alexander Malta, più ricco di mestiere che di voce. Efficace e puntuale il coretto della Civica Scuola.

Tirando le somme: un pregevole spettacolo che è destinato a una lunga vita: 32 repliche (con due compagnie) e tournée internazionali. Interminabili ovazioni hanno premiato gli interpreti, salutando, nel felice inizio del Piccolo, la promessa di un'attività culturale di cui Milano ha gran bisogno.

Rubens Tedeschi

PICCOLO/2

Lang: «Traghetterò il teatro nel 2000» Aspettando il direttore che verrà

MILANO. Circola ottimismo nell'equipe del Piccolo Teatro, il giorno dopo l'applauditissimo debutto di «Così fan tutte», che lunedì sera ha inaugurato la nuova sede di via Rivoli. A gestire il dopo-Strehler sarà ancora Jack Lang, che ieri mattina ha ufficialmente accettato di traghetare il teatro verso il futuro, in attesa che si trovi il «nuovo capitano del teatro, che sia insieme direttore artistico e manager». Nomi dei candidati a prendere il posto di Strehler, Lang non ne fa, e anzi chiede «calma e pax mediatica»: «Personalità d'eccezione sono rare, ci vuole un po' di tempo e l'accordo di tutti. Io resterò finché sarò utile, poi sparirò».

La visita milanese di Lang è servita anche a spegnere le polemiche sulla proposta Veltroni: «C'è stato un malinteso, ho spiegato al sindaco che il teatro nazionale non vuol dire teatro di Stato. E sul ruolo nazionale, anzi internazionale, del Piccolo, sono tutti d'accordo». «Nulla in contrario a fare del Piccolo un teatro nazionale-gli fanno eco gli assessori alla cultura di Palazzo Marino e del Pirellone, Carrubba e Tremaglia - l'importante è che non ci sia una volontà di centralizzazione da parte del governo».

A un mese dalla morte del padre spirituale del teatro di via Rovello, il Piccolo rialza la testa e scommette sul futuro: il «Progetto Duemila» voluto da Strehler proseguirà con una sola modifica. A sostituire i «Memoires»

sarà uno spettacolo molto impegnativo, a scelta tra tre titoli forti: la goldoniana «Trilogia della villeggiatura», «La Tempesta», o un'edizione italiana dell'«Illusion Comique» di Corneille. Una conferma che la stagione del Piccolo andrà avanti anche senza Strehler arriva anche dai soci fondatori riuniti ieri mattina: «Stiamo lavorando per reperire gli sponsor, anche se già si sa che non si arriverà ai due miliardi e mezzo promessi dal Comune», ha spiegato Carrubba, presidente di quel consiglio di amministrazione che attende di essere rinnovato. I revisori del Piccolo, intanto, polemizzano con l'Università Bocconi che nel suo rapporto accusa il teatro di avere un deficit di bilancio di 17 miliardi: «Non hanno contato i contributi ordinari delle istituzioni, che nei teatri fanno parte delle entrate alla stessa stregua del botteghino. Sostanzialmente siamo in pari».

Sono tanti, insomma, i passaggi ancora da compiere: trovare nuovi finanziamenti, il nuovo direttore e il nuovo Cda. Ma Lang è ottimista: «Non voglio entrare negli affari italiani. Sono convinto che le istituzioni sapranno mettere gli interessi culturali davanti a quelli politici. Una garanzia arriva dal fatto che in Italia esiste finalmente un vero ministro della cultura, che si impegna in prima persona su tutti i fronti».

Sofia Basso

Comune di Fiesole *presentano* **Musiche e Canti d'Europa** **Ecco l'Euro!**
Comune di Pontassieve **sabato 24 gennaio - ore 21,30**
Tenores di Bitti
Pontassieve Chiesa di S. Michele Arcangelo
Usare l'Euro, provare il futuro - I segni dell'Europa diventano realtà
Per informazioni: Comune di Pontassieve **INGRESSO LIBERO**
Numero verde 167-00.22.00
Giovedì 12 febbraio - **DULCE PONTES** - La nuova regina del fado portoghese

IL PERSONAGGIO È morta la diva dei «telefoni bianchi» Assia, esotica fidanzata d'Italia

Decisivo fu l'incontro con Mario Camerini, che inventò la coppia De Sica-Noris.

Quattro mariti e quattro patrie. Almeno. Assia Noris, al secolo Anastasia Noris von Gerzfel'd, morta ieri mattina nell'ospedale di Sanremo, ha vissuto una vita che meriterebbe di essere raccontata in un film. E invece, nei film, è stata assai meno avventurosa: quasi sempre ragazza borghese, o piccolo borghese, dalle ambizioni minime e dagli amori qualsiasi. Il personaggio giusto al posto giusto nell'Italia decorosa esogonatrice degli anni Trenta.

In Italia era arrivata all'inizio del decennio, appena ventenne (ma conservò sempre il vezzo di calarsi pesantemente gli anni dichiarando che aveva esordito addirittura dodicenne) grazie al matrimonio con l'italiano Gaetano Assia. A lui doveva dunque, in parte, quello strano nome d'arte, esotico come il suo accento. Era nata infatti a San Pietroburgo, il 26 febbraio del 1912, da un ufficiale tedesco sposato a un'ucraina: si era poi trasferita in Francia con la famiglia, scappando ovviamente dalla rivoluzione. Era minuta - un metro e 56, 48 chili - bionda, con occhi verdi più dolci che penetranti. Il primo film (*Le uomini in frac* di Bonnard) è del '32 e pochi anni dopo, nel '39, Assia Noris aveva tutte le porte aperte, era diventata un'icona dei cosiddetti «telefoni bianchi» che, diceva, «non esistevano affatto, forse ce l'aveva solo Mussolini, un telefono così». Risultò, comunque, l'attrice più popolare in un sondaggio della rivista «Cinema», al pari del divo Amedeo Nazzari e lasciandosi dietro divine indiscutibili come Alida Valli, Luisa Ferida o Isa Mi-



Assia Noris nel film di Mario Camerini «Salvati per voi»

randa. Cruciale era stato l'incontro con Mario Camerini, che sarebbe diventato il suo secondo marito. Darò un milione (1935) segna il debutto della coppia Noris-De Sica e l'inizio di una serie fortissima di commedie garbate e intelligenti: *Il signor Max*, *Grandi magazzini*, *Centomila dollari*. E Assia, con la sua bellezza discreta e i modirassicuranti, ma non disdegnando però di fare scalpore con un'apparizione in costume da bagno, si conquista sul campo il titolo di fidanzata d'Italia. Intanto, tutt'altro che fidanzata, continua a risposarsi: con l'ufficiale inglese Jacob Pelster nel dopoguerra, quando ormai le sue azioni artistiche sono irrimediabilmente in declino; con l'imprenditore egiziano Antoine Habib, con cui resterà fino alla fine e che le per-

metterà, mettendoci i liquidi, di diventare forse la prima produttrice del cinema italiano, Elvira Notari a parte. Tra le sue ultime interpretazioni, infatti, l'autoprodotto *La Celestina* (1964) di Carlo Lizzani dove, contraddicendo un'immagine sedimentata e raramente rimessa in discussione, era una ruffiana al servizio di laidi industrialotti lombardi, come nel '42 era stata, in *Una storia d'amore* di Camerini, un'ex ragazza perduta, ricattata da un mascalzone e costretta dal copione a morire di parto per redimersi.

Proprio lei che diceva: «Sì, ero romantica. E lo sono ancora. Mi ripugna l'esibizione sessuale, detesto la volgarità. E, che c'è ne dica, non sono una seduttrice».

Cristiana Paternò

Comune di Empoli *Assessorato alle Politiche Giovanili*
La Bottega dei Sogni
Film di Qualità a prezzi «giovani» **Cinema Cristallo**
Via Tinto da Battifolle, Empoli

MERCOLEDÌ/GIOVEDÌ 28-29 GENNAIO
Face off
di John Woo
con John Travolta e Nicolas Cage

MERCOLEDÌ/GIOVEDÌ 4-5 FEBBRAIO 1ª Visione
Hana-bi
di Takeshi Kitano
con Takeshi Kitano

Biglietti
Ridotto Carta Giovani L. 4000
Intero L. 7000
Orario spettacolo mercoledì e giovedì:
primo spettacolo ore 16.00
ultimo spettacolo ore 22.30

APOLLO • MANZONI • PASQUIROLO • ORFEO • SPLENDOR
DI MILANO
VINCITORE DI 4 PREMI GOLDEN GLOBE
MIGLIOR FILM
IL MAGNIFICO «TITANIC», IL PRIMO FILM CHE PUÒ ESSERE PARAGONATO A «VIA COL VENTO»
LEONARDO DI CAPRIO KATE WINSLET
NULLA AL MONDO POTEVA DIVIDERLI.
TITANIC
DAL REGISTA DI «ALIENS», «TERMINATOR 2» E «TRUE LIES»
VINCI 22 FANTASTICI DIAMANTI AUTUMN.R.C.
PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO «IL TESORO DEL TITANIC» SU **SALIC** DI QUESTA SETTIMANA
Un diamante è per sempre
ESCLUSIVO
www.20thfox.it